

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

235° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
7 ^a - Istruzione	»	14
12 ^a - Igiene e sanità	»	18

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	Pag.	20
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	22
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	22

CONVOCAZIONI	Pag.	23
------------------------	------	----

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

125ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, i sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini nonché per la Presidenza del Consiglio La-morte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati » (926-B)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Illustrando le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, ricorda che un emendamento accolto all'articolo 3 del decreto, primo comma, tende ad escludere i titoli di Stato dagli ammontari di reddito complessivo utile per la usufruibilità di detrazioni, deduzioni o agevolazioni: a suo avviso, tale modifica non dovrebbe comportare rilevanti problemi sotto il profilo finanziario, pur essendo necessario tuttavia assumere precise informazioni al riguardo da parte del rappresentante del Tesoro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carollo, dopo aver osservato l'importanza delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, ne sottolinea tutta

la delicatezza sotto il profilo dei maggiori oneri che esse finiscono con il comportare.

Replica il sottosegretario di Stato Tarabini.

Nel confermare l'esistenza di un maggior onere in connessione agli emendamenti approvati dalla Camera, afferma tuttavia che essi sono inquantificabili ma risultano comunque coperti dal meccanismo di incremento dei bilanci delle USL così come previsto all'articolo 1 del decreto.

Dopo che il senatore Carollo ha ribadito la delicatezza — sotto il profilo finanziario — degli emendamenti approvati alla Camera, il senatore Alici prende atto, a nome del Gruppo comunista, delle precisazioni del rappresentante del Tesoro in ordine alla correttezza della copertura dei maggiori oneri e il senatore Sclavi ricorda di avere presentato — in relazione ad altro provvedimento — emendamenti aventi la stessa portata di quello in materia di titoli pubblici approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Covi di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta viene sospesa alle ore 10,10 ed è ripresa alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende, l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Agli oratori intervenuti nel dibattito sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi all'articolo 1 del decreto-legge replica, in sostituzione del relatore Colella, il senatore Castiglione.

Rilevata una grande differenza d'impostazione tra il Gruppo comunista e le forze di maggioranza in materia di Fondo per il finanziamento dello sviluppo del Mezzogiorno, ritiene necessaria una sollecita chiusura della fase di liquidazione e pertanto — nell'annunciare il ritiro dell'emendamento presentato dal relatore Colella in materia — esprime un parere favorevole sull'emendamento della maggioranza 1.ter.2.

Il ministro De Vito, rilevato come l'impostazione del Gruppo comunista abbia notevoli punti di contatto con la filosofia che ha ispirato il decreto e miri a dilatare l'ampiezza dell'intervento ordinario, dissente comunque da tale impostazione, in quanto il Fondo non può non essere considerato nel quadro della legge n. 651 del 1983, che individua gli obiettivi e i meccanismi di intervento, successivamente non attuati in mancanza di accordo sugli strumenti attraverso i quali rendere operative tali norme. Il Fondo, a suo avviso, non è la Cassa per il Mezzogiorno ma serve a finanziare i soggetti pubblici e privati individuati dall'articolo 3 del disegno di legge di riforma organica, nel quadro delle modifiche dei meccanismi di intervento e pur nella consapevolezza che con l'intervento straordinario non si possono certo risolvere tutti i problemi del Sud, come dimostra ampiamente la storia degli ultimi anni, che ha visto tra l'altro l'emergere di un neocentralismo regionale a danno di quelle autonomie locali il cui ruolo invece le proposte governative intendono rivitalizzare.

Rivelato quindi come il Fondo sia solo il sistema per coordinare il superamento della fase della liquidazione evitando pericolose interruzioni, ritiene di non poter condividere le affermazioni dei senatori del Gruppo comunista, secondo cui l'emendamento 1.ter.2 realizzerebbe una parte della modifica strutturale dell'intervento straordinario, così come è invece negli intendimenti dell'apposito disegno di legge del Governo. Questo ha tra l'altro il pregio di differenziare il grado di efficienza dei vari operatori, dal momento che il piano deve prevedere anche una griglia tale da permettere una selezione dei progetti, i quali

andranno attuati con tempi prefissati e comunque evitando i pericoli connessi alle inadempienze: queste — egli fa notare — costituiscono un rischio cui si tenta di far fronte potenziando — così come opera il disegno di legge di riforma organica — il ruolo delle autonomie locali e superando tutte le diseconomie e le inefficienze della Pubblica amministrazione.

Dopo avere osservato poi che l'intervento straordinario si pone a sostegno dello sviluppo del Sud perchè questo possa superare il divario con il Nord, esprime un parere favorevole sull'emendamento 1.ter.2 sulla base delle considerazioni esposte ed invita ad una sua approvazione al fine di convertire rapidamente il decreto-legge e passare all'esame del disegno di legge, che serve — insieme all'emendamento 1.ter.2 — a completare il quadro degli strumenti per proseguire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, quale è possibile realizzare solo attraverso una previa approvazione del Fondo.

Segue quindi un intervento del senatore Calice, che illustra un gruppo di sub-emendamenti all'emendamento 1.ter.2, volti il primo a istituire — presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica — il Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno; il secondo a prevedere la possibilità, da parte del Fondo, di finanziare progetti di sviluppo regionale e progetti statali comprendenti azioni ad ambito interregionale; il terzo a sopprimere il quarto e il quinto comma dell'emendamento 1.ter.2 in materia di soggetti privati; il quarto a prevedere l'applicabilità — per l'esame, l'approvazione e il finanziamento dei progetti regionali e statali — delle norme della legge n. 181 del 1982; il quinto a sopprimere le parti dell'emendamento 1.ter.2 relative alla vigilanza sul Fondo, agli organi di tale Fondo, al suo statuto e al rapporto di lavoro del relativo personale dipendente.

Il senatore Bastianini, chiarendo la portata del quarto comma dell'articolo aggiuntivo della maggioranza che istituisce il Fondo nazionale, sottolinea che la disposizione intende in sostanza introdurre dei filtri procedurali che garantiscano l'idoneità

tecnica, organizzativa e finanziaria dei soggetti che desiderano accedere agli interventi di cui alla lettera a) dell'articolo 1 della legge n. 651 del 1983, sulla base dei criteri fissati dalla legge n. 584 del 1977, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva CEE in materia di appalti.

Il senatore Cannata osserva che il riferimento alla « gara informale » — proposta nel testo della maggioranza — finirebbe in realtà per creare un ulteriore elemento di confusione ed arbitrarietà, senza introdurre alcun fattore reale di razionalizzazione e maggior trasparenza del sistema degli appalti.

Dopo che il senatore Bastianini ha risposto ad una domanda di chiarimento del senatore Carollo in ordine al significato delle « gare informali » cui l'emendamento 1. ter. 2 fa riferimento, ritenendo del tutto marginale il problema sollevato dal senatore Carollo in quanto per « gara informale » si intende solo una forma di licitazione senza particolare pubblicità e non una gara finalizzata a un determinato tipo di opere, il senatore Gioino fa rilevare come i meccanismi previsti dall'emendamento 1. ter. 2 non siano tali da evitare quelle pratiche penalmente rilevanti che si sono avute nel passato e connesse alla identità di persona tra il proponente e il beneficiario del singolo finanziamento.

Il senatore Napoleoni preannuncia la sua astensione dal voto sui sub-emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, in quanto se è vero da un lato che essi vanno nella giusta direzione di un nuovo intervento straordinario nel Sud, è vero pure d'altro lato che, in caso di loro approvazione, si verrebbe ad attuare una modifica strutturale di tale intervento utilizzando lo strumento improprio del decreto-legge; in riferimento poi alle dichiarazioni del ministro De Vito circa la connessione tra Fondo e piano pluriennale, osserva poi come tali affermazioni confermino la giustezza della propria opinione circa un collegamento logico del Fondo non con la fase transitoria, ma con quella definitiva del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno, e quindi ribadisce la propria con-

vinzione secondo cui le norme relative al Fondo non debbono essere inserite nel decreto-legge.

Il senatore Frasca chiede a questo punto una breve sospensione della seduta al fine di permettere opportuni contatti in vista di un accordo sui vari sub-emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista.

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 12,45.

Il senatore Frasca dichiara — a nome delle forze politiche di maggioranza — di rimettersi alle valutazioni del Governo in ordine ai sub-emendamenti illustrati dal senatore Calice.

Ha la parola quindi il ministro De Vito.

Si dichiara contrario al primo sub-emendamento, in quanto utopistico — anche se astrattamente condivisibile —, dal momento che inquadra l'intervento straordinario nella programmazione economica nazionale; ugualmente contrario è poi sul secondo sub-emendamento, poichè esso anzitutto modifica la legge n. 651 del 1983 ed in secondo luogo trasferisce a carico dell'intervento straordinario una parte delle opere infrastrutturali che devono essere finanziate invece dall'intervento ordinario.

Sul terzo sub-emendamento, per la parte relativa al quarto comma, ritiene che tale comma debba essere inserito nel disegno di legge di riforma organica, pur rimettendosi alla valutazione dei presentatori dell'emendamento 1. ter. 2, mentre, per la parte relativa al quinto comma, si dichiara contrario alla sua soppressione.

Sul quarto sub-emendamento poi, nel condividere la ispirazione, si dichiara comunque contrario alla parte relativa al riferimento al Nucleo di valutazione presso il CIPE, mentre — in ordine al quinto sub-emendamento — si dichiara favorevole al riferimento relativo al nono comma, contrario alla soppressione del decimo, undicesimo, dodicesimo e tredicesimo comma dell'emendamento 1. ter. 2 e favorevole infine alla soppressione del quattordicesimo comma di tale emendamento.

Raccogliendo un suggerimento del ministro De Vito, il senatore Frasca — a nome dei Gruppi della maggioranza — modifica l'emendamento 1. *ter.* 2 nel senso di eliminare il riferimento alle gare informali.

Segue un intervento, sull'ordine dei lavori, del presidente Ferrari-Agradi.

Avverte dell'esito della conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che ha appena concluso i propri lavori, e riferisce che essa ha concordemente espresso l'orientamento — non condiviso dal solo Gruppo del MSI-DN — di riconoscere grande importanza al decreto-legge in questione, prendendo atto delle assicurazioni da lui stesso fornite in ordine alla possibilità che la Commissione termini i propri lavori in tempo utile per permettere l'inizio dell'esame da parte dell'Assemblea nella giornata di domani.

La Conferenza — prosegue — ha registrato anche l'emergere di due questioni, la prima delle quali relativa alla inaccettabilità che la normativa in materia di fondo venga trasferita nel decreto-legge senza che le Commissioni interessate possano esprimere il proprio parere: comunque la Presidenza del Senato si è impegnata ad investire della questione la Commissione affari costituzionali, affinché questa esprima il proprio parere prima dell'inizio dell'esame in Assemblea. La seconda questione riguarda la necessità di un chiarimento sotto il profilo procedurale nel caso vengano presentati emendamenti ad un decreto-legge tali da rimetterne in discussione l'urgenza e la necessità: la Presidenza del Senato si è riservata in materia un approfondimento, eventualmente deferendo la questione alla Giunta per il Regolamento.

Nel rendere noto poi il calendario dei lavori dell'Assemblea per domani, mercoledì 31 ottobre — calendario che prevede l'inizio della discussione generale sul decreto-legge nella seduta antimeridiana — il presidente Ferrari-Agradi conclude invitando a proseguire nell'esame del testo, al fine di permettere all'Assemblea di iniziare la discussione nella giornata di domani.

Il senatore Andriani, ricordato che il Gruppo comunista ha mantenuto nel corso di tut-

to l'esame una posizione di principio fermamente contraria all'introduzione della normativa sul Fondo direttamente nel decreto (se si accettasse questa impostazione si creerebbe anche un precedente molto pericoloso sul piano delle procedure), afferma che la posizione testè espressa dal ministro De Vito lo rafforza in questa sostanziale contrarietà. In realtà, prosegue l'oratore, la maggioranza ha perso l'occasione, che veniva offerta dalla riconsiderazione delle forme dell'intervento straordinario, di una incisiva azione di rilancio degli strumenti, delle procedure e degli obiettivi di una politica di autentica programmazione delle risorse. La proposta comunista ha inteso invece proprio saggiare le intenzioni della maggioranza su questo fondamentale terreno, rilanciando la centralità del ruolo del Ministero del bilancio e dei suoi strumenti, in primo luogo il Nucleo di valutazione, ai fini di una politica di programmazione. In questa ottica appare assurda la tesi di creare tante metodologie di valutazione degli investimenti quanti sono gli organismi destinati a gestirli o a programmarli; si tratta invece di affinare le metodologie di un'unica struttura deputata a questa delicata funzione, partendo tuttavia dalla premessa che l'autonomia politica nella fissazione delle priorità si esercita prima e non dopo l'intervento della selezione tecnica: in altri termini la metodologia di selezione deve costruirsi intorno a priorità politiche chiaramente predefinite; la responsabilità politica non potrà poi che accogliere le conclusioni dei tecnici.

Concludendo, ribadisce che sul piano dei contenuti, oltre che della forma, esiste un divario profondo fra le proposte della maggioranza e quelle del Gruppo comunista.

Il senatore Covi preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento della maggioranza introduttivo del Fondo nazionale per lo sviluppo, così come modificato secondo quelle proposte dei comunisti accolte dal Governo e secondo le ulteriori precisazioni in precedenza fornite dal senatore Bastianini in ordine al quarto comma del nuovo articolo da introdurre.

Sottolinea che il punto più significativo del lavoro fin qui svolto dalla Commissione è proprio da individuare nell'introduzione nel decreto del Fondo, visto quale momento ponte che prepara il successivo disegno di legge organica.

Il senatore Bastianini propone un'ulteriore modifica all'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo proposto dalla maggioranza, introduttivo del Fondo nazionale per lo sviluppo.

Il senatore Covi propone a sua volta di aggiungere a detto articolo un comma finale in base al quale il primo programma triennale, di cui alla legge n. 651 del 1983 deve essere approvato entro il 31 dicembre 1984. Questa modifica, sottolinea il senatore Covi, accoglie sostanzialmente un elemento del quarto subemendamento di parte comunista, sul quale lo stesso Ministro si era specificamente dichiarato favorevole.

Si passa quindi alla votazione dei subemendamenti presentati, dai senatori comunisti, all'emendamento 1-ter. 2 della maggioranza, introduttivo del Fondo nazionale per lo sviluppo.

Vengono respinti, nell'ordine, i subemendamenti 1-ter. 2/1 (al primo comma); 1-ter. 2/2 (sostitutivo del terzo comma); 1-ter. 2/3 (soppressivo del quarto e del quinto comma); 1-ter. 2/4 (sostitutivo del sesto comma).

Viene invece accolto il subemendamento 1-ter. 2/5 aggiuntivo, nel nono comma, dopo la parola « modalità » delle altre « anche finanziarie »; successivamente la Commissione respinge il subemendamento 1-ter. 2/6 (soppressivo dei commi decimo, undicesimo, dodicesimo e tredicesimo), mentre accoglie il subemendamento 1-ter. 2/7, sempre di parte comunista, soppressivo del quattordicesimo comma.

In ordine a tale ultima proposta di soppressione, accolta dalla Commissione, il senatore Calice precisa che essa intende porsi come uno stimolo nei confronti del Governo per una soluzione corretta in tutti i problemi relativi all'assetto di bilancio del costituendo Fondo.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento della maggioranza istitutivo del Fon-

do nazionale per lo sviluppo (1-ter. 2), così come risultante dalle modifiche testè accolte, proposte dai senatori comunisti, e dalle modificazioni ed integrazioni proposte in precedenza dal senatore Bastianini, relativamente al quarto comma ed all'ultimo comma, e dal senatore Covi, in ordine all'introduzione di un ulteriore comma aggiuntivo che stabilisce la data entro la quale deve essere approvato (il 31 dicembre 1984) il primo programma triennale di cui alla legge n. 651.

Il presidente Castiglione ricorda ancora che la proposta comunista 1. ter. 1 risulta a questo punto preclusa.

Dopo che il relatore ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento 1. quater (concernente le attività e le procedure del Fondo) il presidente Castiglione avverte che si dovrebbe ora passare alle illustrazioni degli emendamenti 1-quinquies (del relatore) ed 1-quinquies. 1 (della maggioranza), di contenuto sostanzialmente identico, relativi all'introduzione di un nuovo articolo concernente il personale della cessata Cassa.

Sull'ordine dei lavori si apre un breve dibattito nel quale intervengono il senatore Calice, il relatore ed il presidente Castiglione, il quale infine avverte che la seduta viene sospesa per essere ripresa alle ore 16.

La seduta viene sospesa alle ore 13,45, ed è ripresa alle ore 16,30.

Il relatore Colella illustra l'emendamento 1-quinquies, di contenuto analogo a quello a firma di senatori della maggioranza (1-quinquies. 1) e tendente a prevedere che il personale di ruolo alla data del 31 luglio 1984 della cessata Cassa venga collocato senza soluzione di continuità giuridica ed economica in apposito ruolo transitorio istituito presso il Fondo, per essere trasferito negli organismi dell'intervento straordinario, ferma rimanendo la conservazione — a titolo di assegno personale — dell'eventuale, maggiore trattamento economico. Chiede comunque al ministro De Vito se sia possibile rinnovare il contratto a quei contrattisti assunti in relazione all'emergenza del terremoto nonché valutare l'inserimento —

nella normativa — della previsione di una sorta di esodo volontario.

Il senatore Calice dichiara di ritenere preferibile la formulazione recata in materia dal testo del decreto-legge e comunque esprime perplessità in ordine alla parte dell'emendamento relativa alla conservazione della retribuzione pregressa.

Il senatore Carollo ritiene indispensabile rendere omogeneo il trattamento economico-giuridico del personale della cessata Cassa, a prescindere dal fatto se esso sia in ruolo o meno, ritenendo preferibile comunque la soluzione della estensione della normativa prevista per il personale di ruolo a quello non di ruolo.

Dopo una breve precisazione del presidente Castiglione per avvertire che l'esame del decreto in questione è previsto per la seduta di domani mattina dell'Assemblea (e non per quella pomeridiana, così come in precedenza comunicato), ha la parola il ministro De Vito.

Precisato anzitutto che il personale della cessata Cassa in servizio alla data del 31 luglio 1984 è tutto di ruolo, informa che per un limitato numero di contrattisti, pari a 56 unità destinate esclusivamente alla trattazione dei problemi relativi al terremoto, il relativo contratto è scaduto il 30 luglio 1984; dopo avere poi reso noto di avere avviato un'indagine per verificare i probabili effetti della previsione di un esodo volontario, si riserva di fornire i relativi risultati in sede di esame del disegno di legge di riforma organica e conclude avvertendo che la norma relativa al mantenimento della retribuzione pregressa riveste un carattere generale.

Dopo che il relatore Colella si è riservato di proporre eventualmente in Assemblea un emendamento per la risoluzione del problema dei 56 contrattisti, l'emendamento 1-*quinquies* viene posto ai voti ed è approvato.

Con il parere favorevole del Governo viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento dei senatori della maggioranza in precedenza accantonato e relativo alla soppressione dei commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 1 del decreto-legge. Risultano per-

tanto assorbiti gli emendamenti ugualmente in precedenza accantonati tendenti a sopprimere i medesimi commi e viene dichiarato precluso l'emendamento illustrato dal senatore Rastrelli e modificativo del terzo comma dell'articolo 1.

Dopo che il relatore Colella ha ritirato l'emendamento 1-*sexies* in materia di disposizioni finanziarie, il senatore Scardaccione — a nome delle forze di maggioranza — illustra un emendamento (1-*sexies*.1) concernente la stessa materia e sulla base del quale viene prevista una spesa di 120.000 miliardi per il periodo 1985-1993.

Conclude sottolineando l'assoluta urgenza di approvare tale emendamento, se si intende garantire il prosieguo dell'intervento straordinario ed evitare, per le opere ancora da realizzare, da un lato tempi eccessivamente lunghi di esecuzione e dall'altro la crescita abnorme dei costi.

Il senatore Carollo suggerisce allora di valutare la possibilità di eliminare quella parte dell'emendamento sulla base della quale il controvalore in lire dei prestiti contraibili con la BEI è portato a scempero delle assegnazioni a disposizione del Fondo nazionale.

Il ministro De Vito esprime parere favorevole sull'emendamento 1-*sexies*. 1, mentre, quanto al suggerimento del senatore Carollo, nel dichiararsi in linea di principio favorevole, afferma tuttavia che di tale proposta si può discutere eventualmente nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore Calice dichiara il proprio assenso circa appostazioni di bilancio pluriennali in materia di Mezzogiorno ma ritiene sarebbe stato più corretto inserire le disposizioni di carattere finanziario nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, anziché nel testo del decreto-legge: chiede comunque di conoscere il parere del Governo in proposito.

Quanto poi alla questione dei prestiti esteri, afferma che esiste un problema di rispetto di « tetti » riguardanti l'indebitamento complessivo del settore pubblico allargato, oltre che un'esigenza di ricondurre nell'ambito del controllo parlamentare le iniziative di accensione dei prestiti.

Dopo che il ministro De Vito ha chiarito che le cifre contenute nell'emendamento 1-*sexies*. 1 sono quelle coerenti con il testo approvato dal Governo del disegno di legge finanziaria (il che implicitamente sta a significare la necessità di una riconsiderazione delle appostazioni in connessione con le modifiche approvate dal Parlamento a tale disegno di legge), l'emendamento 1-*sexies*. 1 viene posto ai voti ed è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Colella illustra un emendamento sostitutivo del primo comma e volto a prevedere che le disposizioni del testo unico di cui al decreto presidenziale n. 218 del 1978 sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1993.

Il presidente Castiglione illustra un analogo emendamento (2. 1. 1), il quale però — in aggiunta — sopprime la cifra « 17 » al secondo comma dell'articolo 2: essendosi peraltro dichiarato contrario il ministro De Vito a tale ultima proposta, il presidente Castiglione ritira l'emendamento 2. 1. 1.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento del relatore Colella, sostitutivo del primo comma dell'articolo 2.

Il senatore Cannata ritira quindi un emendamento sostitutivo del secondo comma

dell'articolo 2, riservandosi una sua eventuale presentazione nell'Assemblea.

Dopo che sono stati dichiarati assorbiti dagli emendamenti in precedenza approvati alcuni emendamenti di senatori del Gruppo comunista sostitutivi del terzo comma dell'articolo 2 e aggiuntivi rispetto a tale comma, nonché un emendamento a firma del senatore Bastianini ugualmente aggiuntivo del quarto comma, il senatore Di Stefano — nel prendere atto che una parte degli emendamenti da lui proposti e già illustrati è stata recepita negli emendamenti presentati dalla maggioranza ed approvati — ritira gli emendamenti presentati, nell'auspicio che nel prosieguo dell'*iter* vengano recepite quelle parti non ancora trasfuse negli emendamenti della maggioranza.

Segue una precisazione del ministro De Vito, che si riserva di fornire in Assemblea la quantificazione degli interventi e delle opere di cui agli emendamenti del senatore Di Stefano, e quindi la Commissione conferisce al senatore Colella l'incarico di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto con gli emendamenti accolti, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

La seduta è tolta alle ore 17,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

99^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

*Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 11.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Venanzetti avverte che i disegni di legge nn. 876 e 929 sono stati posti all'ordine del giorno essendo stati entrambi sollecitati dal Governo. Non è prevedibile che per essi si richieda una discussione prolungata; saranno comunque esaminati compatibilmente con il tempo disponibile, ovviamente dando sempre la precedenza al seguito dell'esame del disegno di legge n. 923.

Avverte poi che l'esame della proposta di nomina del presidente della Cassa per il credito alle imprese artigiane avrà luogo domani mattina a inizio di seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria** »
(923)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre.

Si torna ad esaminare l'emendamento precedentemente accantonato, dei senatori Beor-

chia e D'Onofrio, all'articolo 4, primo comma, relativo alle imprese non commerciali considerate in quanto esercitano attività commerciali (articolo 2, primo comma, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598).

Ha la parola il rappresentante del Governo.

Il Ministro delle finanze, premesso che gli enti in questione sono ammessi alla contabilità semplificata e quindi effettivamente rientrerebbero nel campo di applicazione dell'articolo 4, fa presente che, sebbene si tratti di enti aventi scopi non commerciali, degni di tutela, essi vengono considerati nella presente sede in quanto esercitano attività commerciali. A tale riguardo rileva la inopportunità di creare disparità di trattamento rispetto agli altri operatori commerciali. Prega pertanto i presentatori di non insistere sulla proposta o quanto meno di riproporla in Assemblea.

Conviene il senatore Beorchia, che ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Si torna ad esaminare un emendamento dei senatori comunisti all'articolo 4, primo comma, accantonato nella precedente seduta, relativo al diritto di rimborso del credito d'imposta maturato al 31 dicembre 1984.

Il Ministro dichiara che la disposizione è superflua, essendo pacifico il diritto in questione; per di più potrebbe essere limitativa, potendo essere intesa nel senso che escluda altri diritti di rimborso, che invece possono sussistere anche con il regime forfettario.

Il relatore condivide le osservazioni del Ministro.

Il senatore Bonazzi, preso atto che il Governo assicura il permanere di tale diritto al rimborso, nel nuovo regime, ritira l'emendamento.

Si torna ad esaminare, congiuntamente, l'emendamento dei senatori Beorchia e Berlanda e l'emendamento del Governo (accan-

tonati nella precedente seduta) relativi alla possibilità di ulteriori detrazioni di costi oltre a quelli di cui al primo comma dell'articolo 4.

Il Ministro osserva anzitutto che il Governo poteva prendere in considerazione una integrazione al proprio emendamento solo se formulata in termini rigorosamente circoscritti, in modo da non vanificare il meccanismo della forfettizzazione consentendo le detrazioni più varie. In tal senso il Ministro presenta contestualmente una nuova formulazione dell'emendamento governativo, con la quale alle imprese commerciali si consente la detrazione anche dell'IVA afferente alle lavorazioni, relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa, eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa.

Il Ministro precisa che bisogna escludere l'eventualità di una detrazione dell'IVA, oltre che sulle lavorazioni, anche sui materiali, per i quali l'IVA è da considerarsi già detratta. Aggiunge inoltre che, sebbene l'applicazione concreta di tale disposizione non sarà semplice per l'Amministrazione finanziaria, egli tuttavia acconsente all'integrazione in questione in presenza delle esigenze rappresentate dai senatori proponenti.

Il senatore Beorchia, dopo aver riconosciuto che la nuova proposta del Governo tiene conto dell'esigenza che era stata prospettata, ritira l'emendamento.

Il senatore Cavazzuti ritiene preferibile il testo precedentemente presentato dal Governo, nella preoccupazione che formulazioni ulteriori e più complesse possano scardinare la coerenza del sistema.

Il senatore Pagani Maurizio chiede un chiarimento interpretativo riguardo alla seconda parte dell'emendamento governativo, concernente gli esercenti arti e professioni: il Ministro precisa che deve trattarsi di prestazioni d'opera intellettuale, anche se per esse si impiegano capitali o comunque strumenti ammortizzabili.

Il senatore Bonazzi ritiene che il caso dell'impresa che effettua lavorazioni presso terzi costituisca un problema reale, mentre l'eventualità di una non corretta applica-

zione di norme fiscali non può essere presa in considerazione. È favorevole quindi alla nuova formulazione del Governo, in quanto garantisce una maggiore aderenza del sistema forfettario alla realtà aziendale.

Quindi, dopo che il relatore si è espresso favorevolmente sul nuovo testo del Governo e che il Ministro ha fatto presente come ogni disposizione avente per conseguenza un diverso impatto dei coefficienti richieda di rivedere tali coefficienti nella sede idonea (mentre al tempo stesso il Governo potrà ricercare in sede di Assemblea, eventuali formulazioni più efficaci, in ordine alle osservazioni espresse dal senatore Cavazzuti), si passa alla votazione del nuovo emendamento del Governo.

Il senatore Pistolese dichiara voto negativo, essendo egli contrario al sistema della forfettizzazione, pur prendendo atto che l'emendamento migliora la situazione dei professionisti.

L'emendamento è infine accolto.

Il relatore Nepi, in relazione all'emendamento del Governo accolto nella precedente seduta al secondo comma dell'articolo 4, prospetta alcuni inconvenienti che ne deriverebbero per i cessionari e i commissionari effettuatori le esportazioni (ivi indicati) e chiede chiarimenti al Governo. Il Ministro ribadisce le considerazioni svolte nella precedente seduta tornando a confermare che l'emendamento del Governo, allora accolto, non pregiudica affatto la posizione dei cessionari e dei commissari in questione.

Viene quindi respinto (contrari il relatore e il Governo) un emendamento dei senatori comunisti, accantonato nella precedente seduta, recante modifiche al secondo e terzo comma dell'articolo 4.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti diretto a escludere dall'imposizione IVA gli aiuti, i premi e i contributi erogati dall'AIMA alla pesca marittima e nelle acque interne: chiarisce che queste attività sono state sempre assimilate a quelle agricole negli aiuti erogati dall'AIMA.

Il senatore Cavazzuti osserva che nel caso della pesca marittima può trattarsi di operatori di rilevanti dimensioni. Il relatore Nepi

si dichiara favorevole all'emendamento dei senatori comunisti osservando che la pesca di cui si tratta è sempre stata considerata, nelle agevolazioni, collegata con l'agricoltura. Si rimette tuttavia al Governo per quanto attiene alla formulazione più opportuna dell'innovazione da introdurre.

Il Ministro dichiara che la portata dell'emendamento non è chiara; inoltre non riguardando esso la materia di cui all'articolo 4, dovrebbe essere eventualmente preso in considerazione al termine dell'esame del disegno di legge. La Commissione decide di accantonare l'emendamento.

Il senatore Pintus illustra poi un emendamento diretto ad evitare abusi da parte dei contribuenti in sede di rimborsi d'imposta, utilizzando il passaggio dal regime ordinario al regime forfettario o viceversa.

Il Ministro, pur riconoscendo che tali abusi potranno effettivamente verificarsi anche con il regime triennale, ritiene che l'emendamento proposto non sia idoneo a risolvere il problema ed invita pertanto ad una ulteriore riflessione.

Il senatore Pintus ritira l'emendamento.

Il senatore Beorchia illustra un emendamento diretto a sottrarre alla disciplina di cui all'articolo 4 i soggetti di cui all'articolo 2, primo comma, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, che effettuano esclusivamente le cessioni di beni e di servizi previsti dall'articolo 10, nn. 15, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Il Ministro fa presente che i contribuenti in questione non sono ammessi alla contabilità semplificata e quindi non rientrano comunque nel campo di applicazione dell'articolo 4.

Il senatore Beorchia ritira l'emendamento.

Il presidente Berlanda avverte che non vi sono ulteriori emendamenti da esaminare riguardo l'articolo 4, che potrebbe quindi essere approvato nel suo insieme, con le modifiche precedentemente accolte.

Il senatore Bonazzi considera invece preferibile procedere prima all'esame della tabella A, che è strettamente connessa con l'articolo 4 (preavvisa che dai risultati del-

l'esame di tale tabella dipenderà il voto comunista sull'articolo 4).

Sulla proposta del senatore Bonazzi si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Pagani Maurizio, Beorchia, Orciari e il presidente Berlanda. La Commissione infine conviene sulla opportunità di votare congiuntamente l'articolo 4 e l'annessa tabella A.

Si passa all'esame della tabella A.

Il senatore Fiocchi illustra un emendamento volto a ridurre l'imposta (IVA) da versare in relazione inversa ai volumi di affari annui; fa presente che con tale emendamento si tendono a considerare le particolari situazioni, soprattutto quelle delle piccole imprese, con bassi volumi di affari, i cui costi fissi, tuttavia, sono simili a quelli delle grandi imprese con maggiori volumi di affari.

Il senatore Pollastrelli, a sua volta, illustra un emendamento dei senatori comunisti con il quale i coefficienti della tabella vengono maggiorati in relazione a situazioni oggettive in cui versano le imprese (l'essere iscritte nell'albo delle imprese artigiane, l'esercitare la loro attività nei territori montani o nel Mezzogiorno del Paese o così via). Dichiarandosi quindi contrario all'emendamento del senatore Fiocchi fa presente come con esso, fissando dei « tetti » in termini di volumi d'affari, si corra il pericolo di incentivare i contribuenti a collocarsi sotto tali « tetti ».

Dopo che il relatore Nepi si è dichiarato contrario all'emendamento del senatore Fiocchi in quanto distorce l'intero meccanismo dell'imposta forfettizzata, interviene il Ministro delle finanze.

Il rappresentante del Governo, riferendosi all'emendamento del senatore Fiocchi, fa presente come un criterio di progressività, quale è quello insito nell'emendamento stesso, mal si addice ad un'imposta come l'IVA, venendo a costituire una stortura del sistema di tale imposta: prega, quindi, il presentatore di ritirarlo. Riferendosi invece all'emendamento dei senatori comunisti fa presente come i criteri territoriali, quali elementi di discriminazione nel trattamento fiscale, non siano assolutamente condivisibili, riservandosi invece di verificare la possibilità di di

scriminare il trattamento degli artigiani rispetto a quello degli imprenditori.

Prende la parola quindi il senatore Rubbi che, riservandosi di presentare emendamenti ai coefficienti della tabella in esame, sottolinea preliminarmente la necessità di una maggiore disaggregazione delle voci di cui alla tabella stessa. In particolare, soffermandosi sui coefficienti, rileva come da dati in suo possesso sorga la necessità di rivedere, aumentandoli, quelli di cui ai nn. 4, 5 e 6 della tabella. Ad ogni modo non può condividere che determinate realtà economico-produttive vengano considerate in base ad elementi quali quelli indicati dai due emendamenti in esame.

Sul problema dell'esame e dell'approvazione degli articoli 4 e 5, in relazione alle rispettive tabelle A e B, si apre quindi un dibattito.

Il senatore Pistolese propone di votare i due articoli e le due tabelle dopo l'esame dell'ultimo articolo del disegno di legge, mentre il senatore Pagani Maurizio sottolinea come un corretto esame dei coefficienti implichi necessariamente la conoscenza dei dati in base ai quali il Ministero delle finanze ha stabilito i coefficienti stessi.

Il senatore Bonazzi, dopo aver fatto presente come il Gruppo comunista abbia presentato un emendamento che prevede solo una maggiore e diversa articolazione della tabella A, sottolinea, anch'egli, la necessità di conoscere preventivamente i dati che hanno portato alla definizione dei coefficienti.

A tale richiesta si associano i senatori Tambroni Armaroli, Berlanda, Pagani Maurizio e Fiocchi, mentre il senatore Cavazzuti dichiara che potrebbe essere sufficiente una dichiarazione del Ministro la quale affermasse che i dati sono stati ricavati dall'esame del comportamento di un contribuente di media « moralità » fiscale.

Su proposta del presidente Venanzetti la Commissione conviene infine di continuare l'esame e la votazione degli articoli 4 e 5 con le relative tabelle già dalla seduta convocata per domani mattina.

Il presidente Venanzetti avverte, poi, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 923 inizierà venerdì 9 novembre, per arrivare alla votazione finale dello stesso provvedimento mercoledì 14 novembre. In relazione a ciò deve prevedersi un calendario assai impegnativo per la Commissione, la quale potrebbe trovarsi nella necessità di convocarsi nel corso della prossima settimana anche in sedute notturne.

Prende atto la Commissione, e il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16 di oggi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,50.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

92ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vice Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

- « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri
- « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
- « Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre.

Il relatore Mezzapesa illustra il testo dell'articolo 22 elaborato dal Comitato ristretto (concernente l'eventuale statizzazione a domanda delle scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica gestite da Comuni, Province e Regioni) e chiede quindi al Ministro il senso dell'inciso di cui al terzo comma secondo il quale il personale direttivo, docente, e non docente, di ruolo e non di ruolo è trasferito a domanda alle dipendenze dello Stato. Al riguardo il ministro Falcucci fa

presente che le parole « a domanda » devono essere mantenute poichè non vi può essere un passaggio automatico per un personale titolare di un diverso stato giuridico.

In risposta poi ad un quesito del presidente Valitutti, il Ministro chiarisce che l'accoglimento della domanda di statizzazione è una decisione discrezionale della Amministrazione statale, che deve valutare la sussistenza di condizione idonee alla circostanza, facendo pertanto presente che la norma di per sè non modifica le attuali procedure e che riveste invece più che altro un valore politico.

Il presidente Valitutti, dopo aver sottolineato la necessità di criteri oggettivi che orientino la discrezionalità dell'Amministrazione, preannuncia il suo voto contrario sull'articolo proprio in considerazione del suo valore politico, in quanto cioè esprime una tendenza ad una statizzazione integrale che riscuote sempre meno consensi.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Panigazzi, il senatore Mascagni fa presente che la previsione del titolo di studio e dell'abilitazione come requisiti per il passaggio del personale ai ruoli statali pone problemi soprattutto per i docenti di taluni istituti di istruzione artistica (cita al riguardo il caso degli istituti pareggiati ai Conservatori, gestiti dagli enti locali) per i quali non sussistono obblighi del genere per insegnare nelle predette scuole. Al riguardo fa presente che una simile previsione potrebbe preludere all'obbligo del possesso di tali requisiti per gli insegnanti di istruzione artistica all'interno della scuola secondaria riformata.

Prende quindi la parola il senatore Boggio il quale sottolinea la necessità di riflettere sull'ultima ipotesi avanzata dal senatore Mascagni, tenendo conto ad esempio della situazione particolare degli insegnanti di canto, quasi tutti non in possesso del titolo di studio.

Dopo che il senatore Mascagni ha prospettato al riguardo l'opportunità di una

norma transitoria per gli insegnanti in servizio, seguono brevi interventi dei senatori Ulianich e Boggio e quindi il Ministro si riserva di approfondire l'argomento in ordine eventualmente ad un emendamento da presentare in Assemblea.

Il senatore Biglia si chiede poi se non sia opportuno abbreviare il termine dei tre anni per la presentazione delle domande di statizzazione in modo che il piano di utilizzazione delle scuole possa anche tener conto del passaggio allo Stato di tali istituti; replica il relatore Mezzapesa il quale ritiene non necessaria tale abbreviazione, sottolineando anche come tutte le scuole non statali dovranno comunque adeguarsi alla riforma.

Dopo che il Ministro, su richiesta del relatore, ha assicurato che approfondirà ulteriormente la questione del personale di cui al terzo comma, si passa alla votazione.

Intervengono, per dichiarazione di voto favorevole, la senatrice Nespolo (la quale ritiene opportuno il mantenimento dell'inciso « a domanda ») ed il senatore Panigazzi.

Posto ai voti è quindi approvato l'articolo 22 nel testo proposto dal relatore.

Il relatore Mezzapesa illustra poi l'articolo 23 nel testo definito in sede ristretta, soffermandosi in particolare sul terzo comma che prevede nella fase di transizione l'incoraggiamento di una sperimentazione connessa alle finalità della riforma.

Interviene la senatrice Nespolo per preannunciare voto di astensione della sua parte politica, motivato dall'esclusione di quelle disposizioni del disegno di legge n. 52 sul progressivo adattamento, curato dal Ministro, ove necessario, dei programmi e degli orari delle classi che continuano a funzionare ad esaurimento secondo il precedente ordinamento, nonché dell'inciso al quarto comma sulla finalizzazione della sperimentazione, nella fase di transizione, nelle classi non ancora ordinate secondo i nuovi piani di studio.

Il ministro Falcucci, dopo aver sottolineato i motivi di coerenza logica che hanno motivato l'esclusione dell'inciso del quarto comma del testo del disegno di legge n. 52, fa presente che l'adeguamento dei programmi e

degli orari delle classi ad esaurimento non può costituire una previsione generalizzata e si dichiara quindi caso mai favorevole ad accogliere un ordine del giorno in tal senso nei limiti di considerazioni di compatibilità e di coerenza relativa al corso di studi.

Dopo che il relatore Mezzapesa ha osservato che in linea generale chi ha iniziato con il vecchio ordinamento dovrebbe rimanere nei limiti di esso, il senatore Valitutti prospetta l'opportunità di considerare l'inizio della fase di transizione dal momento della entrata in vigore dei decreti delegati, in quanto a suo avviso solo da quel giorno potrà avviarsi una sperimentazione effettivamente finalizzata agli obiettivi della riforma. Al riguardo il relatore Mezzapesa fa presente che di vera e propria sperimentazione può parlarsi solo prima di aver definito i nuovi programmi ed il ministro Falcucci, associandosi a tali considerazioni, osserva che in generale la sperimentazione è volta a mettere in atto modifiche dell'ordinamento vigente, che devono essere espressamente autorizzate. Afferma altresì che le sperimentazioni previste dall'articolo potranno fornire indicazioni utili a definire i programmi e che d'altra parte vi sono attualmente direttive ministeriali volte ad incoraggiare quelle sperimentazioni che si collocano già oggi nella prospettiva della riforma.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Valitutti, del ministro Falcucci e del presidente Spitella, si passa alla votazione.

Posto ai voti l'articolo 23 è approvato, nel testo proposto dal relatore; confermano la loro astensione i senatori comunisti.

Segue un dibattito di carattere procedurale, circa la opportunità di esaminare immediatamente gli articoli da 24 a 26 che non sono stati affrontati in sede di Comitato ristretto e di riunire nuovamente il Comitato per l'esame degli articoli in questione. Dopo interventi del relatore Mezzapesa, che introduce la questione, del presidente Spitella e dei senatori Nespolo, Valitutti e Panigazzi, si conviene di non riunire il Comitato e di proseguire, oggi, con l'esame degli articoli per i quali vi sia un testo proposto dal relatore a seguito dell'approfondimento svolto in sede ristretta.

Il relatore Mezzapesa riferisce sul tenore degli articoli 27 e 28 per i quali propone l'approvazione del testo base.

Il senatore Mascagni si sofferma su una espressione del primo comma dell'articolo 27 che si riferisce ai rapporti tra Stato e Regioni in materia di istruzione e formazione professionale. Fa quindi presente che nel Trentino Alto-Adige lo statuto del 1971 ha previsto una competenza di carattere concorrente per l'istruzione professionale e che nella provincia di Trento, per la quale mancano tuttora le norme di attuazione in materia scolastica, non vi sono altro che un paio di istituti tecnico-commerciali e che quindi i giovani si trovano in una situazione di particolare discriminazione rispetto a quelli che risiedono in altre zone del Paese. Fa presente, inoltre, l'opportunità di conoscere l'opinione del senatore Mitterdorfer su questo problema, nonché l'inopportunità di mantenere l'espressione cui si è riferito.

Il presidente Spitella propone di accantonare l'esame degli articoli 27 e 28, poichè si tratta di discipline derogatorie rispetto alla normativa di carattere generale, disciplinata dall'articolo 29.

Conviene la Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 29, rispetto al quale il relatore Mezzapesa illustra il testo predisposto in sede ristretta, con alcune modifiche al testo base.

Segue un intervento del senatore Kessler che si sofferma sulla portata della norma, anche in relazione ai rapporti tra formazione professionale ed istruzione professionale, chiedendo chiarimenti circa le finalità della disposizione che si va ad approvare.

La senatrice Nespolo, premesso che la sua parte politica voterà a favore del testo proposto dal relatore, fa peraltro presente che la soluzione data al problema della istruzione professionale non è nè limpida nè coerente, in quanto prevede un triplice esito rispetto alla situazione in atto: alcuni istituti professionali saranno trasformati in scuole secondarie; altri saranno destinati alla formazione professionale; altri ancora saranno utilizzati per attivare il così detto « ciclo breve ». Nel quadro che si va a determinare rimane irrisolto il problema reale, rappresen-

tato dal fatto che da parte delle Regioni non si è dato concreto seguito alla normativa in materia di formazione professionale.

Il relatore Mezzapesa fa presente che il « ciclo breve » inerisce alla struttura della scuola secondaria superiore, non costituendo una « terza via » tra la formazione professionale e la scuola secondaria superiore.

Seguono quindi interventi del senatore Ulianich, il quale fa presente che i concomitanti impegni dell'Assemblea non gli consentono di poter partecipare al prosieguo dei lavori della Commissione, e del senatore Kessler, che rileva come il congegno previsto dall'articolo in questione dovrà essere utilizzato anche nella provincia di Trento per tutti gli istituti professionali ivi esistenti, ricomprendendo quindi anche quelli che non siano statali.

Ritiene, peraltro, opportuno che si faccia riferimento alla normativa di attuazione dello statuto del Trentino-Alto Adige, anche se una tale previsione può considerarsi implicita, visto il valore costituzionale della prescrizione di quest'ultimo. Fa presente che in tempi brevi il « Comitato dei dodici » passerà ad affrontare, anche sulla scorta di quanto approvato dal Senato, la questione dell'ordinamento scolastico della provincia di Trento.

Dopo che il senatore Mascagni ha fatto presente che gli istituti cui si è riferito il senatore Kessler non possono essere compresi nella fattispecie generale (che si riferisce unicamente agli istituti professionali di Stato), il ministro Falcucci fa presente che l'articolo in esame disciplina, in via transitoria, la destinazione delle strutture e del personale degli istituti professionali di Stato, rilevando che il problema prospettato dal senatore Kessler dovrà avere sistemazione in altra sede, magari nell'ambito dell'articolo 27 accantonato in precedenza.

L'articolo 29, dopo un annuncio di voto favorevole da parte della senatrice Nespolo, viene approvato dalla Commissione.

Si conviene quindi, su proposta della senatrice Nespolo, di accantonare l'esame dell'articolo 30, rispetto al quale il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo del testo base in cui si prevede non

la costituzione di un Comitato per l'orientamento e lo sviluppo dei sistemi formativi, bensì la predisposizione di un apposito rapporto biennale.

Si passa all'esame dell'articolo 31.

Dopo che il relatore Mezzapesa ha illustrato le limitate modifiche introdotte al testo base, la senatrice Nespolo si sofferma sulla inopportunità di fare riferimento alle « strutture di orientamento professionale » (per quanto riguarda la utilizzazione da parte degli studenti delle scuole secondarie superiori) e sulla limitatezza del riferimento alle associazioni professionali (per quanto riguarda la stipula di convenzioni).

Il ministro Falcucci fa presente che si tratta di garantire anche agli studenti delle scuole secondarie superiori la possibilità di fruire delle iniziative di orientamento realizzate dalle regioni e che il riferimento alle associazioni professionali deve essere posto in correlazione con la finalità di provvedere alle pratiche di laboratorio e di lavoro, nonché alla promozione di specializzazioni professionali successive al diploma di scuola secondaria superiore. Propone quindi, quanto alla prima questione, di fare menzione non delle « strutture » ma delle « iniziative » di orientamento professionale.

Dopo che si è convenuto sull'opportunità di modificare anche al rubrica dell'articolo, il testo viene approvato dalla Commissione come precedentemente modificato, (annunciano voto favorevole i senatori di parte comunista).

La senatrice Nespolo presenta quindi un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 31, cui dice di annettere grande importanza rilevando che si tratta di un modo diverso di realizzare quella flessibilità nel settore della scuola secondaria superiore che la sua parte politica ha tanto auspicato. Si tratta di una soluzione ben diversa da quella accolta con il ciclo breve; secondo la sua proposta, gli studenti che frequentano il biennio e desiderano acquisire una qualifica professionale sono ammessi a frequentare, con-

temporaneamente, un corso di formazione regionale in modo che durante il biennio medesimo essi possano completare due moduli formativi. Risulta così sufficiente, per quanti intendano conseguire la qualifica professionale, completare il biennio e frequentare un terzo modulo nei corsi regionali. La soluzione prospettata, conclude la senatrice Nespolo, assicura una formazione culturale uguale per tutti gli studenti fino ai sedici anni e lascia intatta la competenza regionale in materia di formazione professionale.

Dopo che il relatore Mezzapesa si è detto contrario alla proposta della senatrice Nespolo, in quanto logicamente preclusa dalla scelta già adottata in precedenza, il ministro Falcucci si dichiara d'accordo con quanto detto dal relatore.

L'emendamento di parte comunista viene quindi respinto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 32, relativo alle norme transitorie per le istituzioni scolastiche legalmente riconosciute o pareggiate.

Dopo che il relatore Mezzapesa ha fatto presente che si tratta (con una correzione formale) di mantenere il testo base, senza discussione l'articolo viene approvato dalla Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente Spitella fa presente che, per i concomitanti lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Spitella avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 31 ottobre, avrà inizio alle 9,30 anziché alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITA' (12°)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

85° Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità Romei.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria » (926-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

Riferisce alla Commissione la senatrice Jervolino Russo.

Ella ricorda, come il provvedimento, già approvato dal Senato, abbia subito nell'altro ramo del Parlamento una modifica sulla quale la Commissione e poi l'Assemblea dovranno pronunciarsi. La modifica, al comma 1 dell'articolo 3, prevede che dal calcolo dei redditi complessivi al fine di fruire dei benefici di cui al medesimo articolo, siano esclusi i BOT, i CCT e gli altri titoli equipollenti emessi dallo Stato. La relatrice avverte poi che i pareri pervenuti dalle Commissioni bilancio e finanze e tesoro relativamente alla suddetta modifica, sono favorevoli. Ricorda tuttavia che nel parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro sono ribadite le osservazioni già formulate in un precedente parere sullo stesso testo del decreto-legge n. 528. In proposito, la stessa relatrice, pur prendendo atto di tali osservazioni, conferma il suo punto di vista già espresso in sede di prim

lettura del provvedimento di conversione. Propone, infine, che la Commissione si esprima in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in questione con la modifica apportata dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Il senatore Imbriaco ricorda che il Gruppo comunista aveva già sollevato il problema della esclusione dei BOT e dei CCT dal calcolo del reddito al fine di poter usufruire dei benefici di cui al provvedimento. Con riferimento poi alla modifica introdotta dalla Camera e ad eventuali altre deliberazioni della stessa Camera divergenti rispetto a precedenti decisioni prese dal Senato sulle stesse materie, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di un miglior coordinamento tra i lavori dei due rami del Parlamento, anche per evitare che l'operato della Commissione sanità del Senato sia vanificato da contrastanti prese di posizione della Camera che certamente non giovano all'immagine della Commissione sanità presso l'opinione pubblica.

Dichiara, infine, che il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione sull'emendamento in questione e sulla proposta di conversione in legge del provvedimento.

Il senatore Rossi, quindi, nel ricordare le perplessità a suo tempo espresse su taluni punti del provvedimento come ad esempio il ricorso a mutui per spese di parte corrente, dichiara la sua netta opposizione alla modifica introdotta dalla Camera.

Il presidente Bompiani, con riferimento a quanto espresso dal senatore Imbriaco, precisa che nel nostro ordinamento, coerentemente del resto al principio della democrazia rappresentativa, i due rami del Parlamento sono perfettamente autonomi e sovrani nelle loro decisioni. Pertanto, egli dice, un confronto ed un coordinamento sono previsti solo a livello di ordine dei lavori. Cita in proposito gli articoli 48 e 51 del Regolamento del Senato, secondo cui rispettivamente in caso di una indagine conoscitiva

disposta sia dalla Camera che dal Senato sulla stessa materia, o nel caso di disegni di legge aventi oggetto identico o strettamente connesso all'ordine del giorno nei due rami del Parlamento, i relativi Presidenti promuovono le opportune intese. Resta ferma, comunque, la possibilità di un coordinamento di tipo politico che compete al Governo.

Replica, quindi, la relatrice.

Ella, con riferimento a quanto testè precisato dal presidente Bompiani esprime l'avviso che la Commissione sanità del Senato abbia finora lavorato proficuamente ed efficientemente. In relazione quindi al provvedimento in esame, ricordata la sua preferenza per il testo approvato dal Senato, fa tuttavia presente l'urgenza dell'approvazione di un provvedimento così importante e il conseguente accoglimento della modifica apportata dalla Camera pur non essendo una linea ottimale.

Ha poi la parola il sottosegretario Romei.

Egli, con riferimento ai problemi sollevati dal senatore Imbriaco, sottolinea come il rappresentante del Governo per i provvedimenti già approvati dal Senato abbia sostenuto le decisioni da questo prese anche in sede di esame di tali provvedimenti da parte dell'altro ramo del Parlamento, dando sempre atto del lavoro svolto dalla Commissione sanità del Senato. Per quanto riguarda poi l'emendamento in questione,

esso, egli dice, è stato approvato dalla Camera nonostante il parere contrario del Governo. Tuttavia, essendo stato il decreto-legge già più volte reiterato e rivestendo notevole importanza, ne raccomanda l'immediata approvazione anche con la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento.

Si pone quindi in votazione l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, che viene accolto.

A tale emendamento il senatore Melotto dichiara che il suo voto favorevole mira a non compromettere la conversione in legge del provvedimento, mentre egli nutre ampie riserve sulla decisione presa dall'altro ramo del Parlamento, onde il disagio che egli esprime al rappresentante del Governo per l'operato della Camera e la necessità di un più incisivo coordinamento da parte del Governo.

Il senatore Sclavi si esprime favorevolmente onde poter chiudere definitivamente la questione.

Il senatore Rossi esprime voto contrario.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea (con relazione orale) sulla conversione del provvedimento con la modifica apportata dalla Camera.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 11.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Rodotà, dopo aver ricordato che la Commissione è entrata ormai nella fase finale dei suoi lavori ed è quindi particolarmente importante la presenza dei commissari alle sedute, chiede che venga predisposto un calendario di massima delle sedute per il mese di novembre.

Il presidente Bozzi concorda con la richiesta formulata dal deputato Rodotà.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO
SUI TEMI CONCERNENTI: LA GIUSTIZIA;
I DIRITTI DI LIBERTÀ E DI PARTECIPAZIONE;
IL GOVERNO DELL'ECONOMIA, I SINDACATI
E LE RELAZIONI INDUSTRIALI;
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED IL
SISTEMA DELLE AUTONOMIE**

Il senatore Bollini, intervenendo sui temi concernenti il Governo dell'economia, osserva che intende fare alcune considerazioni sull'articolo 81 della Costituzione, anche in relazione al testo interamente sostitutivo proposto dal deputato Andreatta.

L'accusa più volte ripetuta all'articolo 81 della Costituzione è quella di essersi prestato ad ogni sorta di aggiramento; secondo alcuni infatti esso avrebbe dovuto garantire il pareggio tra nuove entrate e nuove spese, con la conseguenza di far considerare il disavanzo in contrasto con la Costituzione. Tuttavia è da ritenere che se il Costituente avesse voluto un preciso vincolo giuridico

al pareggio del bilancio lo avrebbe espressamente disposto, mentre dalla lettura della norma non sembra emergere neppure la volontà che venga garantita una « tendenza al pareggio ». Del resto, lo stesso Luigi Einaudi riconobbe che la Costituzione, non distinguendo tra bilancio deficitario, in pareggio, o in attivo, non poneva un esplicito divieto al *deficit* di bilancio.

Il porre questo tipo di vincolo nella realtà odierna non servirebbe ad altro che ad introdurre nuovi elementi di rigidità e nuovi ostacoli alla già difficile politica fiscale. Occorre inoltre tenere conto che le dottrine economiche più autorevoli esprimono in materia opinioni alquanto contrastanti: per i keynesiani il pareggio di bilancio è uno sproposito, per i monetaristi equivale di fatto a proibire il finanziamento delle spese pubbliche, per i fautori della nuova macroeconomia classica infine fissare una regola di pareggio rasenterebbe la fatuità. Tutto ciò giustifica i dubbi e le riserve del Gruppo comunista circa l'opportunità di introdurre nella Costituzione, al momento attuale, regole troppo rigide in materia di bilancio.

Nelle più recenti proposte di revisione costituzionale dell'articolo 81 si accenna a norme di garanzia non del bilancio nel suo complesso, ma della sola parte corrente. La proposta formulata in questa sede dal collega Andreatta presenta anch'essa alcune interessanti soluzioni ed è meritevole di un attento esame, purchè si tenga presente in primo luogo che il bilancio di competenza dello Stato per il 1985 presenta un incremento del disavanzo del 9,8 per cento, rispetto a quello previsto nel bilancio di assestamento del 1984; in secondo luogo il problema di conciliare questo eventuale vincolo con situazioni di emergenza; in terzo luogo infine l'esistenza di una norma che si muove già in questa direzione, e precisamente l'ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 468 del 1978, che tuttavia non è stata mai rispettata. Quali ga-

ranzie vi sono quindi che una nuova norma verrebbe effettivamente rispettata?

Nella scelta dei tempi e delle misure da adottare per riequilibrare la finanza pubblica occorre sempre valutare gli effetti che esse potranno avere sulla crescita del prodotto nazionale nonchè le conseguenze di ordine sociale e politico, se non si vuole correre il rischio di rendere tali misure politicamente non praticabili. Ritiene inoltre che la prefissazione di tetti rigidi abbia un effetto potenzialmente destabilizzante.

Alla base dell'articolo 81, quarto comma, è stato posto il principio per cui, nel proporre e nel deliberare una spesa, deve essere esaminato il problema dei mezzi necessari per farvi fronte: la copertura tuttavia non può essere ridotta a fatto tecnico e neutrale poichè, attraverso l'individuazione delle forme di finanziamento, partecipa in sostanza al processo di redistribuzione delle risorse; si tratta quindi di una valutazione politica, in quanto destinatario diretto della norma costituzionale è il Parlamento, che tuttavia non è mai stato messo in grado di indicare con precisione i mezzi tecnici di copertura; l'iniziativa parlamentare, per divenire legge, deve passare attraverso una intesa con il Governo; in tal modo l'iniziativa delle spese è venuta da accentrarsi nelle mani del Governo e dei ministri. L'individuazione della copertura, della disponibilità di bilancio e della possibilità di ricorso al mercato finanziario è sempre stata nelle mani del Tesoro e della Banca d'Italia; ciò nonostante la crescita della spesa non si è bloccata.

Nel 1978 è stato deciso di varare norme più precise in materia di controllo della spesa pubblica, che tuttavia non si sono rivelate sufficientemente efficaci, soprattutto per motivi attinenti i processi economici reali e le scelte politiche. Appare quindi necessaria la ricerca di soluzioni più corrette.

Dopo aver affermato di condividere in larga parte gli spunti e i rilievi presenti nel testo del deputato Andreatta, sottolinea la necessità di individuare soluzioni più adeguate per alcuni problemi, pur mantenendo ferma la premessa della intangibilità delle scelte di fondo contenute nell'articolo 81. Occorre in primo luogo che quando viene presentato un progetto di legge venga accertato il suo costo, sia nel primo anno che nel corso degli anni successivi; è necessario inoltre che si provveda alle nuove spese in forme limpide, attraverso risorse ritenute idonee alla copertura, quali nuove imposte, economie di spesa e fondi globali. Bisogna poi individuare l'organo atto alla certificazione della spesa diverso dalla ragioneria generale dello Stato, nonchè un esatto meccanismo di riscontro sia nel bilancio annuale che nel bilancio pluriennale. Il Gruppo comunista si dichiara disponibile ad una limitata correzione in senso rafforzativo dell'articolo 81 della Costituzione, che potrebbe avvenire attraverso una integrazione della norma, nonchè attraverso il rinvio ad una legge avente forza superiore a quella ordinaria.

Il pareggio della parte corrente deve essere ottenuto attraverso riforme organiche della struttura della spesa. Concludendo, preannuncia che il gruppo comunista presenterà quanto prima una propria proposta di modifica dell'articolo 81.

Il presidente Bozzi non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiuso il dibattito sui temi concernenti la giustizia; i diritti di libertà e di partecipazione; il governo dell'economia, i sindacati e le relazioni industriali; la pubblica amministrazione ed il sistema delle autonomie.

Comunica che la prossima seduta avrà luogo martedì 6 novembre 1984.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la difesa Olcese, per le finanze Susi e per i trasporti Tassone, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

919 — « Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario »: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

alla 4ª Commissione:

861 — « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici », d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

891 — « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri, Cristofori, Perrone ed altri, Amodeo e Ferrari Marte, Carlotto ed altri, Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 6ª Commissione:

929 — « Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 otto-

bre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti »: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

869 — « Istituzione dell'ufficio per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria dell'ANAS », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

940 — « Modificazione delle dotazioni organiche del personale con qualifiche direttive e dirigenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

926-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 31 ottobre 1984, ore 9

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
 - PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
 - SALVATO ed altri. — Istituzione del tribunale di Torre Annunziata (50).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).
 - MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).
 - FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).
 - SALVATO ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia (840).
 - PALUMBO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (852).

In sede deliberante

- I. Discussione del disegno di legge:
- Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario (919).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana (467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

- Discussione del disegno di legge:
- Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale (644).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 31 ottobre 1984, ore 10

In sede referente

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, concernente la disciplina dell'imposta di bollo (876).
- Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti (929).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 31 ottobre 1984, ore 9,30 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 31 ottobre 1984, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene (664).
- Deputati ROSSI ed altri. — Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione (817) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina di due Vice Presidenti dell'Ente autonomo « Fiera Internazionale di Milano ».

LAVORO (11^a)

Mercoledì 31 ottobre 1984, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*Seguito*): audizione dei rappresentanti della Confindustria e della Federmeccanica.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 31 ottobre 1984, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (408) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Diritto di stabilimento e libera prestazione di servizi da parte dei veterinari cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea (702) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea (647) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea (524).
 - Modifica all'articolo 19, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, relativo alla disciplina degli organi consultivi del Ministero della sanità e dell'Ufficio medico legale (789) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-